

*Le nuove teorie
della psicologia dell'occulto
e della psicologia della religione
tentano di dimostrare che quella parte
della nostra mente che definiamo
come "inconscio"
è all'origine di ogni fenomeno
cosiddetto **paranormale**.
Fedeli alla promessa
di continuare la nostra
inchiesta sulle mistificazioni
fondate sulla magia
e sulla superstizione,
ci occupiamo ora
della mente e
della sua **"creatività"***

La difficoltà epistemologica di circoscrivere i fenomeni comunemente definiti esoterici, stabilendone limiti e modalità ha spesso portato la comunità scientifica a liquidarli come semplicemente inesistenti, addebitandone l'origine a ciarlatanerie di vario genere. Solo recentemente si nota un interesse di un sempre crescente numero di ricercatori, al di qua ed al di là dell'oceano, verso forme di sperimentazione di fenomeni attinenti le aree degli "stati alterati di coscienza", (SCA) volte alla spiegazione di eventi che l'uomo da sempre ha posto su piani irrazionali quali l'occulto, la metafisica, la fede.

Sia chiaro che questo articolo non intende ricondurre l'esperienza religiosa e spirituale a puro fatto naturale: al di là di possibili spiegazioni "fisiche" di fenomeni fino ad ora considerati come appartenenti alla metafisica, il confine fra l'inconscio e lo spirito è materia, che appartiene al sentire di ciascuno.

Ci riproponiamo invece di offrire una lettura alternativa delle possibili cause di fenomeni che con troppa superficialità sono stati finora classificati da una fazione come occulti o addirittura mistici e dall'altra fazione semplicemente truffaldini e quindi inesistenti.

*di Giuseppe De Vita
e Lorenzo Paolini*

Al principio ci fu la magia...

La storia dell'evoluzione umana vide dapprima il formarsi di un rapporto magico con la natura, valutata come sconosciuta, quindi "occulta". L'attività magica fu quindi un tentativo di dominare la natura stessa con un complesso ritualizzato e propiziatorio di conoscenze pratiche e di credenze derivate da analogie ed intuizioni del tutto errate perché basate sulla paura e sull'ignoranza. L'uomo credette così di poter influire con la propria volontà sugli eventi della vita: la caccia, la malattia, la morte, ed arrivò perfino a stabilire delle correlazioni con influenze provenienti dagli astri.

... poi vennero religione e scienza.

Col passare dei millenni la confusione si distillò nella divinizzazione degli eventi naturali ed alla configurazione di dei umanizzati, facendo permanere in tutte le culture profonde credenze magiche e mitiche. Ovviamente man mano che le conoscenze pratiche aumentavano si ponevano le premesse per la nascita di una forma primordiale di scienza e nascevano le odierne religioni, nelle quali continuavano a sussistere procedure "magiche".

La sopravvivenza della magia è il segnale che né religione, né scienza sono in grado di assicurare l'uomo, che è spesso protagonista di fenomeni che sfuggono alla sua comprensione: fenomeni "mentali" (precognizioni, telepatia, spiritismo) e "fisici" (poltergeist, movimenti di oggetti, raps, materializzazioni) che appaiono impossibili all'io razionale come nel '500 sarebbe apparsa impossi-

le l'accensione di una lampadina.

In sintesi: - Le proposizioni teologiche non sono né "dimostrabili", né "giuste", ma "vere" in riferimento ad una rivelazione iniziale.

- Le proposizioni filosofiche non sono né "vere", né "dimostrabili" empiricamente, ma "giuste" in funzione ad assunti di base da cui partono le regole e le logiche intrinseche.

- Le proposizioni scientifiche non sono mai né "vere", né "giuste", ma solo verificabili in base a dati sperimentali disponibili e sempre suscettibili di smentita totale o parziale in seguito a nuovi esperimenti.



La psicologia dell'occulto

Armando Pavese nel suo recente libro *"Poteri misteriosi della mente"* (ed. PIEMME) sostiene che la psicologia, pur essendo ormai entrata a pieno titolo nel novero delle discipline scientifiche, soffre di una difficoltà strutturale nella necessità di riprodurre e misurare fenomeni che si verificano in ambiti difficilmente controllabili dal ricercatore. La psicologia dell'occulto ha come oggetto di studio sia i fenomeni "apparenti" (che sembrano quello che non sono) che quelli "reali" (che non sono quello che sembrano. Nasce pertanto l'esigenza di utilizzare strumenti diversi da quelli soliti in ambienti fisici di cui si conoscono le leggi operative, all'interno di una certezza ormai consolidata: i fenomeni di cui stiamo parlando hanno sede nelle dinamiche dell'inconscio, "questo deserto immenso su cui la vita di ogni persona ha tracciato percorsi irripetibili. Si possono tutt'al più

PARANORMALE E PARAPSIKOLOGIA

Per correttamente affrontare la fenomenologia paranormale, è necessario chiarire il significato delle parole paranormale, parapsicologia e inconscio, spesso male interpretate e troppo spesso utilizzate a sproposito.

Paranormale è un vocabolo, in cui alla parola normale viene affiancata la preposizione "para" che in greco significa "vicino a" o "a fianco di", per indicare appunto qualcosa che avviene a fianco della normalità. Il paranormale è quindi ciò che accade eccezionalmente e contrariamente a quanto avviene di norma e alle regole che guidano la normalità.

All'etimologia della parola **parapsicologia** possiamo arrivare allo stesso modo, in quanto questa è composta sempre dalla preposizione "para" e dalla parola psicologia, cioè vicino alla psicologia. Questa scienza studia, in altre parole, i fenomeni paranormali considerandoli come espressioni della psiche umana.

La parapsicologia si può definire una scienza che ha per oggetto di studio i fenomeni che sfuggono

al controllo dei cinque sensi comuni, e che sono spiegabili parzialmente con le conoscenze scientifiche attuali. I fenomeni paranormali contravvengono quindi importanti principi a cui obbediscono tutti gli altri fenomeni e cioè: non ci giungono attraverso il canale dei sensi e l'effetto che producono non ha, perlomeno apparentemente, una causa che li precede.

Inoltre vanno contro il principio secondo il quale ogni movimento può prodursi solo se al corpo in moto viene applicata una forza fisica o fisiologia conosciuta.

La parapsicologia inoltre, affrontando in modo scientifico il problema dei fenomeni paranormali, esclude che questi siano causati ad esempio da entità di defunti, o perlomeno non ritiene che sia necessario dare una spiegazione in questi termini.

Al riguardo una definizione data dal Prof. Armando Pavese, dice:

"I fenomeni paranormali trovano manifestazioni nell'ambito delle leggi naturali non ancora scoperte dalla scienza e non coinvolgono manifestazioni del divino (Dio, Gesù Cristo, SS. Trinità) e della vita

ultraterrena (manifestazione dei defunti) anche se a volte la causa che scatena il fenomeno paranormale rientra nell'atteggiamento religioso e perciò ha motivazioni spirituali".

Si può concludere perciò che in parapsicologia bisogna imparare a vagliare, studiare e controllare, e solo in seguito trarre le opportune e "caute" deduzioni.

L'inconscio (Unbewusst=es) è "un processo psichico di cui possiamo presumere l'esistenza, deducendola dai suoi effetti, ma del quale non sappiamo niente. Un tempo era attivo, ma, a quel tempo non ne eravamo a conoscenza. Esso rappresenta i contenuti non presenti alla coscienza nel campo attuale ed è costituito da elementi rimossi. I suoi caratteri essenziali come sistema sono rappresentazioni delle pulsioni regolati da meccanismi specifici: processo primario, condensazione, spostamento, che cercano di ritornare nella coscienza e nell'azione - ritorno del rimosso - ma non ne hanno accesso". (Freud "Note sull'inconscio in psicoanalisi" 1912)

Il disturbo della personalità multipla è l'effetto della dissociazione della coscienza del "sé", ed evidenza che nel cervello coesistono due o più personalità complete e assolutamente diverse: una dall'altra, che si alternano in uno stesso corpo avendo nome, memoria, gusti, voce, storie, comportamenti e talvolta identità sessuali diverse. In alcuni casi ciò può passare inosservato grazie alla professione o ad attività che rendono possibile vivere vite parallele.

Caratteristica delle persone multiple è l'amnesia che colpisce le varie personalità rispetto alle altre. Se coesistono tre personalità A, B, C lo schema classico è che A non ricordi niente di B, mentre C è consapevole di B, ma non di A.

Il primo sintomo può essere costituito da inspiegabili vuoti di memoria relativi a un certo periodo appena trascorso o dal trovarsi in un luogo che non si ricorda di avere raggiunto.

Gli psichiatri Frank Putnam e Monte Buchsbaum analizzarono le onde cerebrali di dieci multipli e per ciascuno studiarono tre diverse personalità. Emerse una tipologia e cioè una personalità centrale, una personalità infantile e una personalità ossessivo-coatta. Altri autori hanno riscontrato una personalità con identità sessuale opposta e una depressa con tendenza al suicidio.

Nel 1979 e negli anni che seguirono Putnam, studiando 150 multipli, accertò che i "sé" che si alternano sono più reali e più autonomi di quanto chiunque sospettasse. Furono fatti tracciati elettroencefalografici di attori che recitavano e fu riscontrato che i tracciati non mutavano molto fra i diversi ruoli interpretati, mentre i tracciati dei vari multipli delle persone affette da dissociazione di identità sembravano, neuroelectricamente parlando, di persone diverse. Furono esaminati i flussi sanguigni cerebrali regionali tracciati con prodotti radioattivi e furono rilevate "differenze sostanziali" fra personalità diverse. Un multiplo può avere una personalità che sa guidare l'auto e una che non ne è capace; altri richiedono occhiali da vista solo quando ricoprono una personalità. Lo psichiatra di Chicago Betten Braun, che è un'autorità sul disturbo dissociativo dell'identità, studiò un uomo che era allergico alle limonate in tutte le personalità tranne che in una. Causa ricorrente della dissociazione sembra essere una violenza subita nell'età infantile: l'85/90% dei soggetti sono stati, prima dei dieci anni, scottati, picchiati, feriti, appesi fuori della finestra e fatti oggetto di violenza sessuale. Putnam scrive: "è un meccanismo di difesa... il bambino suddivide il suo dolore in compartimenti separati (le personalità multiple) per evitare di doverlo affrontare di continuo, quasi una forma di autoipnosi. Il bambino va in trance e quella coscienza in stato di trance diventa sempre più autonoma e differenziata."

(da "Poteri Misteriosi della mente" di A. Pavese ed. PIEMME)

Gli stati alterati di coscienza creatori dei "fenomeni occulti"

conoscere i miraggi che il deserto induce e lavorare su questi. Alcune volte si trova che la palma ed il pozzo esistono realmente".

L'inconscio esiste come parte della psiche dissociata dalla coscienza.

Numerosi esperimenti fin dal XIX secolo dimostrarono che soggetti appena risvegliati da uno stato di ipnosi eseguivano le azioni ordinate durante l'ipnosi stessa senza conoscerne il motivo.

Nel secolo scorso lo studio sistematico di personalità schizofreniche multiple (variabili da due a cento nello stesso individuo) ha convinto i ricercatori, anche attraverso l'analisi delle onde cerebrali e dei flussi sanguigni, che le varie personalità di uno stesso individuo possono presentare differenze fisiche sostanziali. La scoperta di eventi inspiegabili all'interno dello stesso corpo (ad esempio c'erano multipli che sapevano guidare l'auto e altri che non ne erano capaci, multipli che erano allergici alle limonate in tutte le personalità tranne una, multipli che necessitavano di occhiali e altri che ci vedevano perfettamente) rese evidente una verità: la psiche era capace di condizionare il meccanismo corporeo adeguandolo alle caratteristiche della personalità emergente in un dato momento. L'alternarsi all'interno dello stesso individuo di variazioni fisiologiche quali differenze nell'acutezza visiva, tolleranze al dolore, sintomi asmatici, sensibilità agli allergeni, risposta glicemica all'insulina sembrano dimostrare che la mente è capace di produrre somatizzazioni significative e viceversa. Somatizzazioni indotte dall'esterno (carezze, pugni, profumi...) possono produrre significative alterazioni dei processi mentali.

E' da notare che il tempo richiesto per il passaggio da un'identità all'al-



tra può essere di pochi secondi e che tale passaggio può essere scatenato da fattori psicosociali.

Naturalmente quanto sopra rientra nella sfera della patologia. Un individuo "normale" presenta quattro stati fondamentali di coscienza: **veglia, sonno, sogno, coma**. Fra questi esistono infiniti stati intermedi detti "**stati alterati di coscienza**", nei quali la realtà viene vissuta in modo filtrato, elaborato, coinvolgendo contemporaneamente l'intero essere con sensazioni ed attività fisiche e psichiche. Attraverso sollecitazioni esterne si può pervenire ad uno di questi stati "alterati": ad esempio in discoteca (o nelle danze tribali) attraverso il movimento ritmico del corpo ed il bombardamento di suoni e luci violente e intermittenti, oppure nella meditazione e nelle esperienze mistiche con la recitazione intensa e cantilenante di formule rituali e preghiere (non a caso in tutte le religioni orientali viene imposta la ripetizione ossessiva di un mantra: *Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare... Nam yoho rengo kyo ... Om mani, padme hum...*). Sono ugualmente SCA gli stati di possessione pseudo diabolica, le auto-ipnosi dei medium, l'esaltazione prodotta dall'ascolto di un leader carismatico, i sogni

diurni, gli stati indotti da droghe o alcool,... Digiuno, pratiche ascetiche e di mortificazione del corpo oltre ad un sovraccarico di stimolazioni sensoriali, specie se ossessivamente ripetute sono fattori scatenanti degli SCA, così come insonnia, monotonia del paesaggio, febbre alta, isolamento sensoriale...

Durante lo SCA viene espressa una creatività che, seppur profondamente intrecciata con le tradizioni culturali del soggetto, si oggettivizza attraverso la parola, il movimento, l'atteggiamento, l'ideazione e che in tutte le culture ed in tutte le epoche è stata interpretata come **esterna al soggetto stesso e legata a presenze di entità spirituali.**

Siamo tutti personalità multiple?

Anche se la casistica citata nel riquadro blu a fianco appartiene alla sfera della patologia, noi tutti abbiamo comportamenti da multipli. Citando ancora



il testo di Pavese:

"Di fronte ad una difficoltà spesso cerchiamo di rimuoverla dalla nostra mente; a volte scivoliamo in fantasticherie e sogni diurni che sono contrassegnati da un rallentamento nel ritmo di fondo elettroencefalografico. La fantasia ci apre le porte di uno stato dissociativo della coscienza. La concentrazione intensa di alcuni atleti o uno stato meditativo comportano un cambiamento della nostra consapevolezza. I multipli memorizzano in quella particolare situazione fisiologica espressa dalla personalità secondaria e gli eventi non vengono ricordati in altri stati. L'amnesia dell'ubriaco o quella postipnotica sono esempi di come l'informazione codificata in determinati stati di coscienza possa essere riattivata solo riproducendo



quel particolare stato".

Se non attuassimo una dissociazione autoipnotica non saremmo in grado di immedesimarci in un romanzo o in un film. Infatti ci sono parti morali ed educative di noi che non ci consentirebbero questa evasione emotiva e che superiamo solo con la dissociazione.

Ciò non implica che siamo delle personalità multiple, ma siamo indotti a pensare che la nostra personalità normale non sia così monolitica e integrata come crediamo. Infatti è la non permanenza nello stato moderatamente patologico (per esempio la rabbia in un diverbio, la commozione eccessiva durante la visione di uno spettacolo...) se non per un periodo breve e limitato, che ci permette di asserire che siamo personalità multiple, polifoniche senza che ciò costituisca una patologia.

Dall'esposizione di quanto sopra emergono deduzioni che ci spingono ad analizzare molti dei fenomeni che finora sono stati considerati "sopranaturali" per riposizionarli nella sfera dei fenomeni fisici: la dissociazione (in varie forme ed intensità) ragione-inconscio e la capacità di quest'ultimo di creare somatizzazioni e fenomeni fisici senza che l'io cosciente se ne possa rendere conto sembrano rimettere in discussione magia, spiritismo, estasi mistiche, guarigioni miracolose, esperienze pre-morte, precognizioni, comunicazioni non verbali e chi più ne ha più ne metta...

In altre parole al ricercatore di oggi

l'equazione "fenomeno paranormale = manifestazione dell'aldilà" appare arbitraria e del tutto ingiustificata così come lo è stata per millenni la visione tolemaica "sole che sorge e tramonta=sole che gira intorno ad una terra piatta". L'unica certezza è sempre nel dubbio e nell'affermazione "nihil quod paret, est".

La possessione spiritica come forma di dissociazione

La dissociazione d'identità, definita anche "personalità multipla" ci consente di individuare una categoria di disturbi dissociatori per poi usarla al fine di inquadrare, in un'ottica scientifica, la possessione spiritica dei medium e le sue produzioni di personaggi che si proclamano defunti, ma che in effetti sono creati dalla dissociazione della personalità del medium stesso.

La possessione è un fenomeno in cui una persona spegne la propria coscienza, entrando in trance, per lasciare posto a un'altra personalità (che possiamo denominare "entità"), che usa gli organi fonici e più in generale sensoriali del corpo posseduto, comunicando pensieri, erogando consigli, imponendo comportamenti a chi la ascolta e qualificandosi con nome, professione, provenienza, abitudini, credenze e a volte con identità sessuale diverse dalla personalità originaria: il quadro che ne risulta si presenta uguale a quello della personalità multipla al punto che, al ritorno della personalità

Nel 1924 in Germania, quasi casualmente, Hans Berger, un ricercatore di origine belga "scoprì" che il cervello è un produttore di onde elettromagnetiche, evento che ha prodotto sviluppi ampi e decisamente utili per l'umanità e il progresso delle scienze mediche. L'elettrofisiologia era allora agli albori sicché la spiegazione di come il cervello potesse produrre elettricità appariva fantascienza piuttosto che solido cartesianesimo. Non di meno molti si buttarono nello studio sperimentale della fenomenologia elettrica del cervello, dando luogo a una preziosa branca della semeiologia neurologica che oggi è correntemente usata: l'elettroencefalografia, il cui principio fondamentale sembra essere la sincronizzazione delle migliaia di neuroni la cui attività dà luogo al tracciato elettrocorticale.

L'elettroencefalogramma (EEG) è l'espressione delle variazioni di potenziale della corteccia del cervello in ogni istante di una registrazione. Naturalmente queste variazioni variano da un punto all'altro della superficie corticale (per es., dai poli frontali a quelli occipitali), ma si è scoperto che queste variazioni seguono una logica precisa, o meglio, seguono una precisa simmetria, che non è solo antero-posteriore ma è anche speculare tra un emisfero e l'altro, cosicché una volta studiate tutte le possibili variazioni in funzione di elementi relativamente banali, quali l'avere gli occhi chiusi o aperti, l'essere seduti o distesi, il non pensare a nulla o l'essere impegnati in un complicato calcolo mentale, l'aver assunto certe sostanze piuttosto che muovere una mano ritmicamente, si è venuti in possesso di uno strumento interpretativo decisamente utile: può essere usato per fare diagnosi di tumori cerebrali, di epilessia, di lesioni degenerative di varie strutture profonde, di insufficienze vascolari e così via.

Immaginate un luogo nel quale siano riunite moltissime persone, come un cinematografo o un teatro. Immaginate che questo assieme di individui non sia altro che la corteccia cerebrale, e cioè un'assemblea di neuroni. Se tutti gli individui (tutti i neuroni) parlano tra loro, a voce alta o bassa, rivolgendosi a un solo altro individuo, oppure a tre o a quattro persone, il risultato sarà un chiacchiericcio indistinto e inintelligibile, cioè un' "asincronia" d'attività dei singoli moduli. Se invece un coordinatore salisse sul palco del teatro e guidasse l'attività dei convenuti, dicendo, per es. "Al mio comando, urlate la parola Evviva", l'attività dei singoli moduli verrebbe "sincronizzata" secondo precisi schemi spazio-temporali.

L'EEG funziona proprio così: nella veglia, tutti i neuroni scaricano capricciosamente a caso, uno indipendentemente dall'altro, in modo asincrono, dando luogo a un ritmo, chiamato "beta", che è composto da onde di potenziale piccole, frequenti e diverse una dall'altra. In una condizione di sincronizzazione, invece, come per esempio nel ritmo "alfa", la maggior parte dei neuroni della corteccia scarica nel medesimo istante in cui scaricano tutti gli altri e il risultato non può essere altro che una "ordinata" sequenza di onde ampie e regolari, così come verrebbe avvertita la voce del pubblico nel cinematografo quando il coordinatore desse il "via". Sulla semplice base di queste due condizioni opposte, l'elettroencefalografia è in grado di diagnosticare un disturbo: è ovvio che se quando ci si aspetta del ritmo alfa in un determinato punto della superficie corticale si vede invece un altro ritmo, in quel punto c'è qualcosa che non va. Come se, nel nostro cinematografo, un gruppo di spettatori si fosse addormentato e non partecipasse più alla pronuncia collettiva. Il fatto è che in condizioni di normalità, in condizioni fisiologiche, esiste effettivamente un "coordinatore" dei ritmi e che quando esso stesso non funziona bene, tutta l'attività EEG ne risulta alterata. Per la verità, esistono diversi coordinatori principali (che regolano l'EEG degli stati di coscienza: quali la veglia, il sonno o lo stato di sogno) e dei coordinatori secondari, che partecipano o contribuiscono all'attività generale, o meglio, finale, perché essendo l'EEG la registrazione dell'attività della corteccia è come l'espressione dello stato della superficie di un lago: se nelle profondità si manifestano delle turbolenze, in superficie si vedranno onde o gorgi in corrispondenza dei punti di turbolenza profondi.

primaria, questa è affetta da amnesia, e non ricorda nulla di quanto è stato detto o fatto dall'entità. L'unica differenza sta nel fatto che il medium entra volontariamente in trance e per un periodo di tempo limitato, mentre nella "dissociazione d'identità" il cambio di personalità è involontario e può restare attivo per anni di seguito.

Scrivono Franco Garone: *La grande trance dei medium è una crisi narcolettica sonnambolica con dissociazione psichica della personalità. Essa non ha nulla di metapsichico, ma rientra nel quadro della comune neuropsichiatria, con reazioni muscolari, vascolari, organiche e psichiche ben individuabili e conosciute.*

L'esperienza pre-morte (EPM)

Altro importante ambito di pseudoprova di un aldilà metafisico è quello fatto emergere negli anni '70 da Raymond Moody, che studiò sistematicamente casi di persone ritenute o dichiarate morte dai medici e poi rianimate, evidenziando elementi comuni nei racconti dei soggetti. *"Sensazione di pace e quiete profonda, una luce bianca in fondo ad un tunnel, l'incontro con i defunti che sembrano radunati per darti il benvenuto, la visione del proprio corpo dall'alto, la decisione di tornare indietro per le responsabilità della propria famiglia..."* Il ricercatore si chiede: si tratta di esperienze da ricondursi ad effetti di uno SCA o di sprazzi di una ipotetica vita spirituale? E' ovvio che nella logica fin qui dispiegata sembra accettabile anche l'interpretare questi fenomeni come effetto di produzione dell'inconscio in una situazione di totale azzeramento della attività razionale. Moody, invece, dedusse con molta ingenuità che questi fenomeni erano una prova della sopravvivenza. E' da notare che in tutte le civiltà ed in tutti i tempi esistono testimonianze di persone "rivissute" che descrivevano l'aldilà secondo la propria cultura e credenza religiosa: questo implicherebbe l'esistenza di tanti diversi aldilà di quante sono tali credenze.

Sogno e creatività

La letteratura di ogni luogo e periodo è densa di episodi di intuizione e creatività avvenuti durante il sonno, attraverso il meccanismo del sogno. Nelle culture più antiche tali episodi sono stati interpretati tout court come interferenza del divino nell'umano, per Socrate si trattava della voce della coscienza alla quale bisognava obbedire, Platone li considerava come l'istinto della bestia selvaggia che affiorava nel sonno: oggi è difficile non riconoscerli come l'elaborazione dell'inconscio in un diverso stato di coscienza.

Che siano, come sostiene Freud, delle valvole di sicurezza della mente all'interno dei quali si possono scatenare messaggi proibiti ed emotivamente pericolosi, oppure delle gratificazioni che consentano di compensare durante il sonno gli scacchi ed i fallimenti della vita reale, o anche una forma di evasione e di oblio, è certo che nel sogno il cervello svolge una notevole attività creativa quasi a continuare la realtà quotidiana attraverso un'elaborazione che porta a soluzioni che vanno al di là dei processi del pensiero conscio. Mozart, Schumann, e Wagner hanno scritto di aver sentito in sogno brani delle musiche che poi avrebbero composto, allo stesso modo di numerosissimi

pittori, scrittori, poeti che affermano di aver avuto in sogno o in momenti di SCA (guida monotona dell'auto, una lunga doccia, l'immersione nell'ascolto di musica sinfonica...) delle "visioni" che al risveglio hanno provveduto a mettere su carta o tela.

Ipnosi, mistica e creatività

L'ipnotizzatore che in televisione assoggetta al suo potere sprovveduti spettatori, il santone di una setta che tocca i malati ed alcuni di essi crollano al suolo mentre altri cadono preda di crisi isteriche, i guaritori che imponendo le mani pongono i malati in uno "stato alterato di coscienza"... sono tutti esempi del meccanismo di dipendenza che si innesca grazie al potere di suggestione esercitato dal terapeuta ed alla convinzione, da parte del soggetto passivo, che questi abbia un potere. Non ci interessa qui analizzare i mezzi attraverso cui il meccanismo ipnotico o carismatico pervenga ai suoi risultati di varia intensità, ma sottolineare che la creatività spesso espressa all'interno di tale meccanismo è talmente significativa da spiegarci alcuni eventi che semplicisticamente usiamo classificare tra quelli "paranormali". Un primo esempio ci viene offerto da serie sperimentazioni documentate dallo psichiatra francese Liébeault alla fine dell'ottocento: avendo toccato con un ferro freddo dei soggetti ipnotizzati, ma sostenendo che si trattava di un ferro rovente, nella maggior parte dei casi si formava una vescica nel punto di contatto. Esperimenti simili furono effettuati dal prof. Granone negli anni '60 nell'ospedale S. Andrea di Vercelli, il quale riscontrò lesioni, bruciature, escoriazioni ed altre somatizzazioni in pazienti ai quali erano stati indotti appropriati convincimenti in stato ipnotico. Il dott. Aureliano Pacciolla, psicologo clinico, ha documentato nel 1996 il caso di una donna di 19 anni che, asserendo di vedere la Madonna, entrava in un'autoipnosi definibile come "trance mistica", e partecipando alla passione di Cristo. *"mostrava di soffrire moltissimo... e sulla sua schiena si fecero evidenti le irritazioni cutanee e le tumefazioni specifiche delle frustate"*. Le frustate "immaginate" provocavano sulla pelle sia le modificazioni dermiche che la reazione ed il dolore tipici delle frustate vere. Senza voler entrare nel campo della fede, che va posta su un piano diverso da quello di alcune manifestazioni isteriche popolari e folcloristiche che certamente non ne costituiscono testimonianza, riteniamo opportuno commentare che il fenomeno delle stimate in ogni periodo storico è sempre comparso in individui appartenenti alla cultura cattolica e sempre in punti "sbagliati" rispetto alla localizzazione che la storia e la scienza ritengono essere quella corretta (e cioè non

sul palmo delle mani e sui piedi, ma al centro dei polsi e di lato agli stinchi).

I ricercatori sono autorizzati ad innovare sempre secondo procedure controllabili nel rispetto dei principi generali comuni della scienza. I mistici, invece, mettono insieme oggetti simbolici che nel mondo attuale li collegano ad "antichi poteri". I loro assunti sono elaborati in assenza di regole e non controllabili a posteriori.

Altro interessante aspetto della creatività indotta da uno stato alterato di coscienza come l'ipnosi è quello della *"regressione ad un periodo antecedente al concepimento"*, che viene spesso citato come prova di presunti fenomeni di reincarnazione. E' da notare che tutti i soggetti "regrediscono" a periodi storici noti ed appartenenti alla propria cultura, spesso identificandosi in personaggi famosi: nessuno si descrive mai come semplice operaio all'interno di sconosciute civiltà precolombiane o aborigene oceaniche!

Viene quindi stimolata una creatività simile a quella dello spiritismo, se non addirittura più spinta.

Il miracolo

Ancora una volta vogliamo ricordare che non vogliamo invadere il campo della Fede e che quanto segue non vuole mettere in dubbio una possibile azione divina come causa motrice dell'evento "miracoloso", ma solo tentare di chiarire il meccanismo fisico che si produce quando si accerta una guarigione inspiegabile dalle cognizioni scientifiche attuali.

I miracoli non trovano attualmente spiegazione nel campo scientifico, in quanto fare scienza è cercare modelli teorici il più vicino possibile alle intersezioni fra le nostre esigenze inconse e l'efficace gestione dei fenomeni esterni. E' da sottolineare che i miracoli di Lourdes, in 150 anni ammontano a 65 su 100.000.000 di pellegrini, una media di 1 su 1.000.000, 1000 volte più alta della remissione spontanea delle malattie oncologiche accertate (1 su 10.000). Senza contare che, come asseriva E. Zola, fra gli ex-voto si vedono molte stampelle.....ma nessuna gamba di legno (P. Odifreddi 1999, *C'era una volta un paradosso*).

E' molto probabile che il misterioso "la" che sembra dare l'avvio sia ad un processo degenerativo (come ad esempio la proliferazione cellulare tumorale) che ad una regressione spontanea di una malattia, possa essere favorito da un trauma psicologico. Simmetricamente sembra plausibile che una forte suggestione, quale l'influenza di una personalità o di una situazione fortemente carismatica possa innescare una regressione spontanea e produrre il "miracolo". E' ovvio che restiamo comunque nell'ambito delle "ipotesi definitorie".

